

# Un anno in più per la riforma: nel mirino Iva e Irap

M.Mo. G.Par.



## ROMA

Spostare l'orizzonte più in là. La delega fiscale trova una nuova prospettiva temporale. Il termine per l'attuazione slitta in avanti di un anno. Il Governo avrà tempo fino al 29 agosto 2026 per rendere operativi i principi contenuti nella riforma (legge 111/2023). Un tempo che servirà a mettere i primi mattoncini anche per le modifiche su Iva, Irap e Terzo settore. A concedere un extra time è stata la Camera con l'approvazione - 159 i sì e 102 i no - in prima lettura (ora il testo passa in Senato per un via libera sprint prima della sospensione estiva dei lavori) del Ddl presentato proprio dall'Esecutivo, che nella versione entrata in Parlamento si proponeva un obiettivo più contenuto di rinviare i tempi di attuazione alla fine di quest'anno.

Alla fine, invece, il rinvio è più corposo e consente appunto di assestare quei primi pezzi del puzzle che poi potrà essere ulteriormente completato con i decreti correttivi, per cui la delega prevede la possibilità di adozione entro 24 mesi (due anni) dall'ultimo decreto attuativo. Un margine di tutta sicurezza che consentirà di aprire dossier finora rimasti solo sul tavolo per l'assenza di risorse finanziarie per realizzarle. E allora si potrebbe finalmente riaprire il cantiere dell'Iva, che per ora ha visto la prima approvazione del Testo unico nel Cdm di lunedì: un provvedimento che riordina in 171 articoli le regole attuale. La riforma, invece, mette in prima battuta nel mirino possibili semplificazioni sui rimborsi. Da un lato, per ottemperare alla Corte di giustizia Ue e sbloccare i crediti per le società uscite dalla trappola del regime di comodo. A questo si aggiunge una revisione sulle note di variazione che richiedono un aggiornamento e un coordinamento con gli istituti della crisi di impresa che non erano considerati all'inizio. Mentre per le variazioni in diminuzione si punta a svincolarle dal termine biennale per consentirle, sempre in scia alle pronunce di Corte di giustizia Ue, nel termine di decadenza dell'accertamento.

Altro fronte molto delicato è quello dell'Irap. La delega mira all'obiettivo di sostituirla con una sovrimposta. Il problema è doppio. Da un lato, l'Erario deve incassare le stesse somme che oggi finanziano la sanità regionale. Dall'altro, la necessità di non arrivare al paradosso di incrementare ulteriormente la pressione fiscale sulle imprese. Nell'attesa di capire se sarà possibile trovare una via d'uscita da questa strettoia, l'obiettivo più a portata di mano è quello di partire con l'esclusione dall'Irap per le società di persone e le associazioni tra professionisti.

C'è poi l'idea di intervenire anche sul Terzo settore, in relazione al quale la legge di riforma prevede un'operazione di semplificazione e razionalizzazione dei regimi agevolativi.

Si tratta di ritocchi che potrebbero arrivare in un prossimo decreto legislativo che, nelle intenzioni del viceministro dell'Economia Maurizio Leo, potrebbe vedere la luce in un Consiglio dei ministri già prima della pausa estiva dei lavori.

La proroga del termine di attuazione si porta dietro anche un rinvio per il termine ultimo di adozione dei Testi unici che slitterebbe in avanti di un anno, quindi al 31 dicembre 2026. Ma a beneficiarne sarà anche la riforma del gioco fisico, ancora al centro del confronto tra Stato, Regioni e amministrazione finanziaria. Tra le modifiche introdotte in commissione con l'ok all'emendamento presentato da Mariangela Matera (Fratelli d'Italia) c'è anche un passaggio della norma sui limiti di giocata e vincita, per i quali non si parla più di diminuzione ma di revisione. A questo si aggiunge poi non solo un riordino ma anche una revisione delle sanzioni penali e amministrative per le violazioni relative a tutto il settore del gioco, quindi non solo quello a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA